

Lo scontro

# Regioni in trincea, il Pdl apre sulla manovra

«Strangolati dai tagli», governatori dal premier. Bossi bacchetta Formigoni: non esageri

ROMA. Il centrodestra è disponibile ad accogliere alcune proposte emendative della manovra economica che verranno presentate dalle regioni, ma nella maggioranza la tensione resta alta soprattutto in virtù del battibecco tra il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, e Umberto Bossi che non a caso lo avverte: «Stia attento a non esagerare».

Dopo un incontro con i presidenti di regione - accompagnato da un faccia a faccia tra Berlusconi e la presidente della regione Lazio, Renata Polverini - sia Maurizio Gasparri che Ignazio La Russa non chiudono la porta a possibili modifiche fermi restando i saldi contabili: «Le Regioni - afferma il capogruppo pdl al Senato - ci hanno illustrato le loro posizioni, che sono ben note. Ritengono eccessivi i tagli e chiedono

una rimodulazione della manovra. Vedremo, nel confronto con il governo, quali spazi ci siano. Le Regioni sono consapevoli che la manovra va fatta - puntualizza Gasparri - e che i saldi sono quelli. È chiaro che le Regioni hanno una particolare rilevanza perchè gestiscono capitoli importanti, dalla sanità ai trasporti». Considerazioni analoghe anche da parte di La Russa che ha partecipato ad un vertice da Berlusconi che ha affrontato anche il tema delle intercettazioni e della riforma universitaria: «Chiaro che quando ci sono tagli ognuno dica: giusto, ma non nel mio giardino», taglia corto il ministro della Difesa. «Si tratta di cogliere anche in queste proteste gli elementi di ragionevolezza. Poi non è da escludere che a saldi invariati - conclude - qualche modifica possa intervenire, come peraltro

sempre accaduto in Parlamento per qualsiasi Finanziaria».

Ma intanto un altolà secco alle proteste di Formigoni, a giudizio del quale alcune parti del provvedimento messo a punto da Giulio Tremonti sarebbero incostituzionali e comunque verrebbe messo a rischio il federalismo fiscale, arriva da Umberto Bossi: «Formigoni non deve esagerare, il federalismo fiscale non viene toccato. Certo, le Regioni rischiano di avere meno soldi e chiedono più trasferimenti da parte dello Stato; questo è il problema, non il federalismo fiscale, che porta con se comunque un vantaggio». E quanto alla presunta incostituzionalità, il leader leghista è netto: «Non penso che ci sia». La replica del governatore della Lombardia conferma il braccio di ferro col governo: «Noi presidenti di regione stiamo fa-

cendo un'operazione verità: non siamo in disaccordo sull'entità della manovra economica ma i sacrifici debbono essere ripartiti in maniera proporzionale fra tutti. Invece la Finanziaria influisce per oltre il 50 per su regioni, comuni, province e riserva solo una piccola ritoccatina ai ministeri: cioè l'esecutivo, che è quello che chiede sacrifici a tutti, è il soggetto che fa meno sacrifici: questo non è accettabile».

Protestano anche i medici: «Il problema non riguarda solo il blocco del turnover o il licenziamento di molti precari - spiega il leader della Cgil medici, Massimo Cozza - ma anche il taglio di 10 miliardi a danno delle Regioni che di fatto inciderà sull'erogazione di una serie di servizi di assistenza sociale».

**r. pol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'impatto della manovra

## I TAGLI ALLE REGIONI (miliardi di euro)

A statuto ordinario

A statuto speciale

**1,5**



## I SETTORI PIÙ PENALIZZATI

L'ammontare dei mancati trasferimenti in euro

Trasporti <b>2,31 miliardi</b>	Formazione professionale <b>550 milioni</b>
Territorio <b>1,25 miliardi</b>	Agricoltura, caccia e pesca <b>518 milioni</b>
Amministrazione <b>1,19 miliardi</b>	Istruzione <b>507 milioni</b>
Assistenza sociale <b>878 milioni</b>	Edilizia abitativa <b>507 milioni</b>
Industria, commercio e artigianato <b>642 milioni</b>	Turismo <b>136 milioni</b>

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

## Gli emendamenti

# E Lauro propone la tassa sulle «luciole»

Dopo la tassa sul pomo, arriva quella sulla prostituzione. L'idea è del senatore del Pdl Raffaele Lauro, prefetto campano e componente della commissione Affari costituzionali del Senato che vuole così, seguendo l'esempio di alcuni Paesi europei, fare cassa e ridurre il debito pubblico. A quarantotto

ore dalla scadenza della presentazione degli emendamenti alla manovra in commissione a Palazzo Madama, sono in molti a iniziare a mettere nero su bianco le proposte di modifica e tra i capitoli che sembrano pronti a essere riscritti c'è quello che prevede l'innalzamento della

soglia di invalidità per accedere ai sussidi economici che colpisce, tra gli altri, le persone affette da sindrome di down. Lauro propone anche di abolire «qualsiasi beneficio o vantaggio, sia diretto che indiretto, dopo la cessazione del mandato elettivo o di qualsiasi carica istituzionale.

